



causando appunto la separazione dalla vita, e quindi la morte (Gn. 3). Noi stiamo male dentro, sentiamo un grande vuoto nel cuore, ed arriviamo alla tomba perché non abbiamo la vita.

Gesù ha detto: **“Io sono la vita”** (Gv. 14:6). Quando non avevo Gesù nel cuore, cercavo di sopravvivere nelle strade del nostro povero mondo, come miliardi di altri. Ma ora **io vivo**, perché Lui è in me. Per tutti, è facile credere che dalla vita si passi alla morte, perché lo si constata giornalmente, ma non è facile credere che dalla morte si possa passare alla vita (Gv. 5:24). Eppure, un giorno la voce di Colui che è la vita entrerà nelle tombe, i morti **in Cristo** udranno la sua voce e risuscitati ne verranno fuori. La morte sarà sconfitta per sempre, e vivranno eternamente con il loro Signore nel cielo, senza più malattie nè dolori. Molti hanno la fede bloccata, nel constatare i propri simili ridotti a polvere. Ma anche noi veniamo dalla polvere, eppure siamo e viviamo! Se Dio ci ha tratti dalla polvere una volta, non lo potrà fare una seconda?! La Bibbia afferma chiaramente che Egli può, e questa volta lo rifarà in una maniera speciale: *“Ma qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? E con quale corpo ritornano?» Alla resurrezione dei morti anche se il corpo è stato seminato corruttibile,*

*risusciterà incorruttibile; seminato ignobile, risusciterà glorioso (non subiremo più la decomposizione); seminato debole, risusciterà potente; seminato corpo naturale, risusciterà corpo spirituale. E come abbiamo portato l'immagine del **terrestre**, così porteremo anche l'immagine del **celeste** (nel regno di Dio per sempre)”* (1Cor. 15). Lì non si celebrerà più la festa dei morti, ma quella dei vivi, eternamente.

Che questa consolazione e speranza sia nel cuore di tutti.

nikscorsone.maranath@libero.it

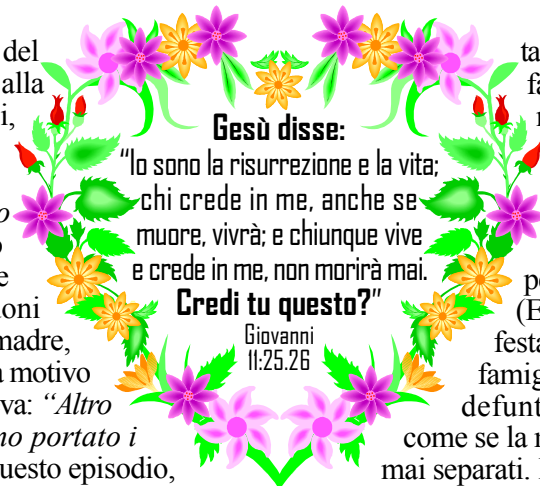
“Essere o non essere” per me non è più un problema; ho trovato la risposta in Gesù, nella Bibbia... e tu?



Per qualsiasi domanda intorno alla certezza della vita eterna e per ricevere gratuitamente il libretto: “Gesù, la nostra unica speranza”. Scrivi a:

IL FUTURO DEI NOSTRI MORTI

Quella mattina del **1° di novembre**, alla mia nascita, amici, parenti, vicini di casa... dicevano: *“Lo hanno portato i morti!”*, secondo la tradizione che i morti portano doni ai bambini. Mia madre, ancora dolorante a motivo del parto, rispondeva: *“Altro che morti, l'hanno portato i vivi !”*. A parte questo episodio, la commemorazione dei defunti è una ricorrenza molto sentita in ogni epoca. In giro si respira una gradevole aria di festa, profumata da milioni di fiori, preparati con cura e amore per i propri defunti. Il loro ricordo, fresco o antico che sia, suscita sempre profonda commozione. Parlando di *“festa”* dei morti, bisogna dire che la prima parola indica giubilo, gioia, tripudio, in contrasto a dolore, morte... questa *festa*, se pur bagnata dalle lacrime, rimane



Gesù disse:

“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai.”

Credi tu questo?!”

Giovanni 11:25,26

tale, perché l'affezione familiare che Dio ha messo nei nostri cuori è molto forte, e sicuramente anche perché Dio vi ha messo pure il pensiero dell'**eternità** (Ecc. 3:11). In questa festa ci si riunisce nelle famiglie come se i nostri defunti fossero con noi, come se la morte non ci avesse mai separati. Immedesimandomi con tutti quelli che hanno sofferto e soffrono per la perdita di un loro caro, posso dire che quando mia madre *“si è addormentata”*, con la mia famiglia abbiamo annunziato il fatto partecipando non soltanto il nostro dolore, ma anche la nostra gioia, poiché una mamma in più in **paradiso** era l'aspetto che ci consolava di più. Sembrava un sogno che non era più fra di noi, mentre poco tempo prima potevamo guardarla, toccarla, parlarle... In quei giorni avevamo capito in modo più tangibile quanto sia vicino e reale l'aldilà. Da credenti però pos-



Dove vado?
Da dove vengo?
Per che cosa vivo?
Dopo la morte, cosa c'è?

Tutto finisce in un buco sotto 2 m di terra?

Ooo?!



siamo dire che saperla col Signore, più felice e sorridente di quanto lo era qui sulla terra, ci riempie il cuore di gioia e di ringraziamento, anche per la speranza viva e certa che un giorno la riabbraceremo nel suo splendore, senza malattie né dolori. Prima di partire ci disse di salutare tutti quanti con un **“Arrivederci nel Signore!”**. L’arrivederci non è un saluto superficiale, ma è molto profondo ed importante, perché anche se con la nostra cara mamma non ci vedremo più in questo mondo, è sicuro che custoditi nella stessa fiducia alle promesse di Gesù, ci rivedremo in cielo. Possa essere così per tutti, che questo giorno di **“Festa dei morti”** possa diventare, credendo in Gesù, la **“Festa dei vivi”**. Infatti le Sante Scritture riferendosi ai credenti già trapassati non parlano di morti ma di **“...quelli che dormono”** (1Tes. 4:13/18), e anche Dio stesso si definisce non l’Iddio dei morti ma dei vivi (Mt. 22:32). Così, ogni uomo, credendo, potrà rinnovare con fede verso i propri cari un saluto di certezza, e come noi potrà dire:

“Arrivederci a casa mamma!”

Come sarà la città celeste? La Bibbia la descrive così: *“Le mura erano costruite con diaspro e la città era d’oro puro, simile a terso cristallo. I fondamenti delle mura di diaspro, zaffiro, smeraldo... Le dodici porte di perle e ciascuna era fatta da una perla sola. La città non ha bisogno di sole, né di luna che la illumini, perché la gloria di Dio la illumina (non vi sarà più neanche l’ombra, poiché Dio ci illuminerà da ogni parte). Nulla di impuro vi entrerà; ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello. Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate”* (Apocalisse 21). Per questo ogni vero credente, senza nessun timore della morte, con l’apostolo Paolo può dire: *“Abbiamo molto più caro di partire dal corpo e abitare col Signore, che è di gran lunga migliore”* (2Cor. 5:8; Fl. 1:23). Che sia questo il sentimento di ognuno. Questo è l’augurio più grande che vi facciamo in occasione di questa festa.

Forse in confronto alla morte, non

**GESÙ
RITORNA,
SEI
TU
PRONTO?**

c’è dolore più grande. Quando ad un tratto una persona cara viene a mancare, provoca un grande vuoto, e il mondo ti crolla addosso. Sono sensazioni difficili da descrivere. Tutte le spiegazioni, da quelle più razionali a quelle più comprensive, risultano estranee. In quei momenti non si vuole essere distratti, ma vogliamo concentrare tutta la nostra attenzione verso la persona cara che non è più, desiderando soltanto un atteggiamento di silenziosa partecipazione. Nel giorno particolare dedicato ai nostri defunti, girando fra i viali del cimitero si respira un’aria solenne di compostezza, non c’è posto per il sarcasmo e la burla. Ad ognuno manca un pezzo di cuore, che seppellito con il proprio caro ti strugge l’anima. Mai le parole sono state sufficienti a riempire il vuoto di chi c’è venuto a mancare, eppure c’è una persona che più di chiunque altro può comprendere il nostro dolore nascosto, colui che paradossalmente è stato **“rifiutato”**, Gesù. Anche Lui trovandosi in un cimitero, *pianse*; la morte aveva spezzato l’affetto che lo legava ad un amico (Gv. 11:35). Ma credo che più di tutto piangesse per un’umanità incredula e

spiritualmente povera. Diverse volte, mentre parlava di resurrezione, tanti *risero* di Lui (Mt. 9:24). Che consolazione potrebbe esserci se tutto, come moltissimi credono, finisce sotto due metri di terra? Se togliamo il suo messaggio di resurrezione dalla nostra vita, non vi è più alcuna consolazione né speranza; **chi** risponderà allora al bisogno intenso di consolazione del cuore dell’uomo? **Chi** colmerà questo bisogno, questo sospiro rivolto verso l’infinito? Solo Dio, Dio che esiste, Dio che ci ama. Giustamente le Sacre Scritture ammoniscono: *“Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini”* (1Cor. 15:19). Di fronte a questa verità, non c’è bisogno della spiegazione di grandi saggi per capire che questo tipo di credo inutile prospetta una miseria incalcolabile. Dio non vuole che l’uomo sia un miserabile, ma vuole dargli la ricchezza grande del Suo regno eterno, il paradiso. Altrimenti che senso avrebbe aggirarsi fra i viali dei cimiteri? No!... La tomba non era nel progetto del Dio eterno; la morte è la conseguenza del peccato di orgoglio dell’uomo, lo stesso peccato che portò Satana a volersi elevare al di sopra delle stelle di Dio (Is. 14:12/15),



La tua vita sarà così?



CESARE BORGIA,
IN PUNTO DI MORTE DISSE:
“Per tutte le cose della
mia vita ho sempre preso
le decisioni necessarie;
solo per la morte
non ho provveduto,
e ora sono
completamente
impreparato”.